

«Mine vaganti», un successo Dal cinema a teatro: sfida vinta

Stagione di Prosa

Applausi scroscianti allo spettacolo tratto dal film di Ozpetek, che domenica sarà sul palco al Donizetti

«Mine vaganti»: ovvero, dello svelamento. Ma iniziamo dalla fine: «Mine vaganti», che il regista Ferzan Ozpetek ha adattato per il teatro dal suo film omonimo, presentato nell'ambito della Stagione di Prosa della Fondazione Teatro Donizetti (in scena fino a domenica 27), è stato accolto, alla prima di martedì sera, da un vero e proprio trionfo da parte del pubblico che affollava la sala. Numerosi applausi a scena aperta e applausi scroscianti al termine che hanno commosso tutti gli interpreti. Che infatti sarebbero, tutti, da citare perché, davvero tutti, danno il to-



Lo spettacolo «Mine vaganti» adattato per il teatro dal film omonimo

no e il ritmo giusti ad un lavoro che era oggettivamente rischioso adattare dal cinema al teatro. Ma dicevamo dello svelamento. È ovvio infatti, anche ad una lettura superficiale, che le scenografie di Luigi Ferrigno, con tutti quei veli che si aprono e si chiudono, svelano e nascondono, creano spazi ritagliandoli dall'insieme della scena, non sono altro che la di-

mensione plastica dei progressivi svelamenti della vicenda.

Una vicenda che viene raccontata come già accaduta, da Tommaso, uno dei protagonisti principali che si presenta in proscenio quasi per prendere per mano lo spettatore e portarlo all'interno della storia. E infatti la vicenda inizia all'apertura di un secondo sipario, posto arretrato rispetto al

boccascena. Il velo, appunto: copre, cela, nasconde ma, allo stesso tempo, può esaltare, mettere in risalto, lasciar scoprire, lasciare intravedere in filigrana quello che nasconde. Poi però innescato il meccanismo, il lavoro procede davvero spedito, come ci aveva anticipato Francesco Pannofino, protagonista nei panni del capofamiglia Vincenzo Cantone, che è molto attento a non strafare pur nella necessità di dare al suo sanguigno personaggio quelle note anche alte che ne contraddistinguono l'operato. Così come è tutta giocata in levare l'interpretazione di Simona Marchini nella parte della nonna, quella che nel film era di Ilaria Occhini, mentre la Stefania di Iaia Forte sprigiona tutta la carica emotiva dello spaesamento.

A chiusura della settimana dedicata ad Ozpetek, lo stesso regista sarà protagonista sul palco del Donizetti, domenica alle 20.30, come interprete di «Ferzaneide», monologo in cui ripercorre la propria vita e carriera.

Andrea Frambrosi

